

**SIMULAZIONE FINANZIARIA DELLA LEGGE DELEGA 42/2009:
UNA PROPOSTA DI RIPARTO E PRIME VALUTAZIONI**

LEONZIO RIZZO e LAURA BERTIN

JEL Classification: H24, H25, H71, H72

Keywords : Legge 42/2009, addizionale, compartecipazione, perequazione, federalismo, trasferimento

Simulazione finanziaria della Legge delega 42/2009: una proposta di riparto e prime valutazioni*

Leonio Rizzo** e Laura Bertin***

1. Premessa

La legge 5 maggio 2009 n. 42, licenziata al Senato lo scorso 29 aprile, prevede una devoluzione di spesa e relative coperture finanziarie dallo Stato centrale a Regioni, Province e Comuni. In particolare al capo secondo, relativo ai rapporti finanziari Stato-Regioni, l'art. 8 disciplina i *"Principi e criteri direttivi sulle modalità di esercizio delle competenze legislative e sui mezzi di finanziamento"*. Al comma 1 di tale articolo vengono classificate le spese devolute alle Regioni come **spese** riconducibili al vincolo dell'art. 117, co. II, lett. m, Cost., che definiamo **primarie**, **spese** non riconducibili a queste ultime, che definiamo **secondarie** ed **altre spese** finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e con cofinanziamenti nazionali.

La puntuale definizione delle spese primarie non è irrilevante dal punto di vista della distribuzione delle risorse, visto che per le stesse, al netto dei tributi propri derivati e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRE), è previsto un sistema di finanziamento basato su una "compartecipazione regionale IVA, nonché ... specifiche quote del fondo perequativo in modo tale da garantire ... il finanziamento integrale in ciascuna Regione" (art. 8, co. 1, lett. d) delle spese medesime "determinate nel rispetto dei costi standard associati ai livelli essenziali delle prestazioni fissati dalla legge statale, da erogarsi in condizioni di efficienza ed appropriatezza su tutto il territorio nazionale." (art. 8, co. 1, lett. b).

Per le spese non riconducibili al vincolo dell'art. 117, co. II, lett. m, si prevede invece siano finanziate con gettito proveniente da tributi propri e quote del fondo perequativo alimentato dal gettito dell'addizionale IRE necessaria per pareggiare esattamente l'importo complessivo dei trasferimenti soppressi che prima finanziavano le spese secondarie, fatta eccezione per quelli già destinati al fondo perequativo di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (art. 8 co. I, lett. h).

La Legge all'articolo 9 definisce nel dettaglio il modo in cui il fondo perequativo regionale debba essere determinato e le modalità del suo riparto. In particolare, alla lett. d), esprime la volontà che i decreti legislativi attuativi, nella definizione del fondo, tengano conto "delle capacità fiscali da perequare e dei vincoli risultanti dalla legislazione intervenuta in attuazione dell'art. 117, co. II, lett. m, della Cost., in modo da assicurare l'integrale copertura delle spese al fabbisogno standard". La lett. e) e la lett. g) sono chiare nell'indicare che la perequazione delle spese primarie deve essere basata sul criterio del fabbisogno e quella delle spese secondarie sul criterio della capacità fiscale. L'art. 9, co I, lett. a dice anche che la perequazione delle spese primarie deve essere finanziata con una compartecipazione al gettito IVA e quella delle spese secondarie con una quota del gettito dell'addizionale regionale IRE.

Il presente documento illustra i risultati di una serie di simulazioni per le Regioni a statuto ordinario relative all'implementazione delle norme finanziarie della Legge.¹

*Siamo grati a Piero Giarda ed Alberto Zanardi per le stimolanti discussioni intercorse. Massimiliano Ferraresi ha letto e commentato precedenti versioni, contribuendo anche ad alcune elaborazioni. Il paper è una versione rivista di un lavoro commissionato dall' IPRES per conto del Consiglio Regionale della Puglia.

** Università di Ferrara e IEB (Barcelona)

*** Borsista IPRES (Istituto Pugliese Ricerche Economiche e Sociali)

¹ La decisione di centrare l'attenzione solo sulle Regioni a statuto ordinario deriva da due ordini di problemi: il primo è che non è ben definito se e in che misura le regole dettate dalla Legge per le Regioni a statuto ordinario dovrebbero essere applicate anche alle Regioni a statuto speciale, il secondo è determinato dalla complessità di applicare le regole

Per le spese primarie si fanno tre differenti ipotesi di finanziamento della Regione autosufficiente: la prima contempla l'utilizzo della sola compartecipazione regionale al gettito IVA, nel secondo caso si fa uso della sola addizionale IRE, nell'ultimo caso si opta per una soluzione in cui metà del finanziamento è coperto dalla compartecipazione regionale IVA e l'altra metà dall'addizionale IRE. In tutti e tre i casi il fondo perequativo che garantisce il finanziamento del fabbisogno a tutte le Regioni è finanziato con una ulteriore compartecipazione IVA, che affluisce alle casse dell'erario nazionale. *In questa prima fase esplorativa il fabbisogno regionale da finanziare viene fatto coincidere con la spesa storica del 2006.*²

Le spese secondarie sono finanziate con un meccanismo di perequazione orizzontale della capacità fiscale, misurata dalla base imponibile IRE. In particolare l'addizionale regionale all'IRE è determinata in modo tale da finanziare il totale nazionale dei trasferimenti da sopprimere che finanziano le spese secondarie storiche. In questo caso però, a differenza delle spese primarie, in cui il fabbisogno regionale coincide con la spesa storica, il riparto delle spese secondarie differisce da quello storico, poiché le spese secondarie riflettono i differenziali di base imponibile IRE. In particolare si ipotizzano tre diversi livelli di perequazione: totale, parziale all'80% e parziale al 50%.

Esiste una precedente simulazione effettuata dal Centro Studi Sintesi e riportata da Il Sole24ore del 26 gennaio 2009, che si concentra sulle funzioni fondamentali, da noi definite primarie, stimando come queste per le Regioni a statuto ordinario valgano 115 miliardi. Tale importo viene incrementato per un ammontare pari all'ex fondo perequativo 549/95, che la legge 42/2009 espressamente garantisce all'art. 8 co. I, lett. i. Infine stimiamo il valore della spesa rimanente da finanziare (definita secondaria) in 6,7 miliardi, simulandone la ripartizione in base ad un meccanismo perequativo basato sui differenziali di capacità fiscale IRE.

2. Descrizione dei dati

Le spese regionali per sanità e assistenza provengono da dati di competenza dei bilanci regionali di previsione del 2006 (<http://www.issirfa.cnr.it/1219,1018.html>), mentre la spesa inerente il diritto allo studio è stata ricavata dai pagamenti effettuati dallo Stato ottenuti dal valore di cassa a consuntivo della spesa statale regionalizzata del 2006 (<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Servizio-s/Studi-e-do/La-spesa-s/index.asp>).³

La giustificazione della procedura adottata è duplice. In primo luogo la spesa per sanità e assistenza, già ampiamente a carico delle Regioni, è identificabile nelle previsioni di spesa di queste ultime che, per l'appunto essendo dei tetti di spesa, consentono una stima delle aliquote di compartecipazione e addizionali prudenziale, che dovrebbe garantire la copertura del fabbisogno. La spesa per istruzione, che invece transita per il bilancio dello Stato, è definibile e controllabile tramite il dato storico ottenuto dal bilancio dello Stato regionalizzato, che al momento è però disponibile solo in termini di cassa. In secondo luogo si sottolinea che non sono attualmente disponibili dati di consuntivo di competenza disaggregati per Regioni e classificati per funzioni di spesa.

stesse a queste Regioni caratterizzate da una attribuzione di risorse proprie devolute (imposte sui redditi, imposte di fabbricazione, ecc.) di gran lunga superiori rispetto a quelle a statuto ordinario. L'art. 25 della Legge riguarda il "Coordinamento della finanza delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome" e prevede che esse "concorrano al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà... secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi, entro il termine stabilito per l'emanazione dei decreti legislativi" di attuazione previsti dalla Legge.

² E' obiettivo della ricerca in corso definire dei ragionevoli criteri per identificare i fabbisogni regionali standard, da utilizzare come riferimento per le simulazioni a regime.

³ Gli stessi dati sono già stati utilizzati per le simulazioni del Centro Studi Sintesi, pubblicate dal Sole24ore del 26-1-2009.

I trasferimenti da sopprimere che finanziano la spesa secondaria sono stati ricavati sottraendo dal totale dei trasferimenti correnti e dei contributi agli investimenti effettuati dello Stato a favore delle Regioni (<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Servizio-s/Studi-e-do/La-spesa-s/index.asp>), i trasferimenti con vincolo di destinazione alla Sanità, Istruzione e Assistenza (queste sono infatti le tre funzioni la cui spesa deve essere finanziata col criterio del fabbisogno), i contributi agli investimenti per il settore dei Trasporti (per quest'ultima funzione la legge prescrive un sistema di finanziamento specifico da definire – art. 8, co. I, lett. c) e l'IVA devoluta, destinata al finanziamento della Sanità (d.lgs. 56/2000).⁴ I tributi propri regionali (IRAP ed addizionale regionale sulla benzina) sono ricavati dai bilanci di previsione di competenza del 2006 (<http://www.issirfa.cnr.it/1219,1018.html>), mentre le quote del fondo perequativo ex legge 549/95 sono ottenute dal DPCM 17 ottobre 2008 (G. U. n. 21 27/01/2008).

Per il calcolo delle compartecipazioni ed addizionali si utilizza il gettito regionale dell'IVA di competenza in regime normale e la base imponibile IRE totale regionale riferite all'anno d'imposta 2006 (http://www.finanze.gov.it/studi_stat_new/).

3. Il finanziamento delle spese regionali

3.1 I tributi propri e l'ex fondo perequativo ex legge 549/95

La legge 42/2009 all'art. 8, co. I, lett. d dispone che le spese definite primarie siano finanziate con il gettito di tributi propri derivati, dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e della compartecipazione regionale all'IVA nonché con quote specifiche del fondo perequativo e con il gettito dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) fino alla data della sua sostituzione con altri tributi. Per le spese diverse da quelle essenziali è stabilito che queste siano finanziate con il gettito dei tributi propri (art. 8, co. I, lett.e) e con quote del fondo perequativo alimentato dall'addizionale all'IRE (art. 9, co. I, lett. g).

Si pone la questione di come debbano essere suddivisi i tributi propri nel finanziamento di spese primarie e spese secondarie.

In questo lavoro adottiamo un approccio conservativo, seguendo quanto disposto dal d.lgs 56/2000, che indica come tributi propri da sottrarre alla spesa per la sanità, l'accisa sulla benzina e l'IRAP al netto delle quote del fondo perequativo ex legge 549/95 (DPCM 17 ottobre 2008 - G. U. n. 21 27/01/2008).⁵

⁴ Abbiamo seguito il procedimento adottato da Arachi, Mapelli, Zanardi (Prime simulazioni del sistema di finanziamento e perequazione di regioni e comuni previsto dalla legge delega sul federalismo fiscale, 2009, ricerca commissionata dai gruppi Parlamentari del PD) senza però sottrarre dai trasferimenti da sopprimere il fondo ex legge 549/95. Questo fondo è ad oggi finanziato a valere sull'IRAP (d.lgs. 56/2000). Il fabbisogno sanitario regionale, finanziato con una compartecipazione IVA, è infatti calcolato tenendo conto dell'addizionale regionale sulla benzina, dell'addizionale IRE e dell'IRAP nettata del fondo ex legge 549/95 (si veda pag. 38 in Giarda, 2005 - L'esperienza Italiana di federalismo fiscale, il Mulino). Ciò implica che la compartecipazione IVA, prevista dal 56/2000, finanzia un fabbisogno sanitario, che implicitamente comprende il fondo ex legge 549/95.

Per ottemperare alla prescrizione che la legge 42/2009 fa all'art. 8 co. I lett. h, una possibilità è quella di tenere conto dell'entità del fondo ex legge 549/95 nel calcolo della compartecipazione IVA e addizionale IRE che dovranno finanziare le funzioni fondamentali, garantendone successivamente la distribuzione in base alle quote definite nel DPCM 17 ottobre 2008 (G. U. n. 21 27/01/2008).

⁵ La mancata garanzia di tale fondo a valere sull'IRAP è stata una delle cause principali del fallimento del sistema perequativo introdotto con il 56/2000 nei suoi primi anni di applicazione (si veda pagg. 36-39 in Giarda, 2005 - L'esperienza Italiana di federalismo fiscale, il Mulino).

Il fondo perequativo ex legge 549/95, che la legge 42/2009 espressamente intende garantire, può essere finanziato implicitamente con il trasferimento necessario a soddisfare il fabbisogno delle funzioni primarie. In questo modo ad ogni regione sarebbe riconosciuta un'IRAP inferiore nella misura del trasferimento perequativo (ex legge 549/95) ad essa spettante. Questa procedura che replica esattamente ciò che accadeva con il d.lgs. 56/2000 istituisce “un doppio flusso di risorse perequative destinato alle funzioni essenziali, il primo riconducibile all'ex fondo 549/95 e il secondo al fondo perequativo istituito dalla legge 42/09” (Elementi di documentazione del Senato n. 14, aprile 2009).

3.2 L'implementazione degli schemi perequativi regionali previsti dalla Legge

In base ai dati utilizzati, le spese primarie raggiungono con la devoluzione un ammontare pari a 115 miliardi di euro (tab. 1, col. 2), per una quota di circa il 70% delle spese totali regionali.

Il fabbisogno primario regionale da finanziare è ricavato sottraendo alla spesa primaria il gettito dell'accisa sulla benzina (2,2 miliardi di euro) e l'IRAP (31,6 miliardi di euro) al netto dell'ex fondo perequativo ex legge 549/95 (2,5 miliardi di euro). Questo corrisponde in aggregato a 84,4 miliardi di euro (Tab. 1, col. 10).

Dato che l'IRAP viene nettata delle quote dell'ex fondo 549/95, le Regioni hanno a disposizione una parte minore di tributi propri (IRAP e addizionale sulla benzina) e quindi hanno un fabbisogno maggiore da finanziare tramite la compartecipazione IVA e l'addizionale IRE; ovvero il fabbisogno aggregato di 84,4 miliardi di euro comprende l'importo dell'ex fondo 549/95.

E' possibile ricavare l'aliquota di compartecipazione minima all'IVA che, assieme ad una data addizionale IRE, individua la Regione ove è garantito l'integrale finanziamento del fabbisogno. La compartecipazione regionale IVA, appena definita, assieme all'addizionale IRE, è garantita a tutte le Regioni. Per finanziare il fabbisogno di queste ultime, esclusa la Regione autosufficiente, è necessario attingere ad un fondo perequativo coperto da una ulteriore compartecipazione IVA statale. Nel lavoro si testano tre combinazioni di compartecipazione regionale IVA e addizionale IRE, che, assieme alla compartecipazione statale IVA, permettono sempre di finanziare integralmente i fabbisogni (art. 8, co .I, lett. d). A seconda delle combinazioni adottate cambia la composizione delle entrate regionali che derivano dalla compartecipazione IVA e dall'addizionale IRE.

Le spese secondarie sono finanziate facendo ricorso ad una addizionale regionale IRE. Questa si calcola in modo tale da garantire in aggregato la copertura dei trasferimenti soppressi destinati al finanziamento delle spese secondarie. L'aliquota applicata alla base imponibile regionale IRE consente di definire la capacità fiscale pro-capite della Regione medesima; si calcola, quindi, la capacità fiscale pro-capite nazionale. Il confronto tra i due indicatori permette di determinare le Regioni che hanno diritto a ricevere il trasferimento perequativo e l'entità di questo ultimo.

4. Il riparto delle spese primarie

La simulazione segue tre diverse ipotesi di finanziamento delle spese primarie: nella prima si suppone che la compartecipazione che rimane sul territorio venga finanziata solo tramite l'IVA. La legge stabilisce che “le aliquote delle compartecipazioni... sono determinate al livello minimo assoluto sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno... in una sola Regione” (art. 8, co. 1, lett. g); la Regione di riferimento è la Lombardia poiché per questa ultima il rapporto fra il suo fabbisogno (11,5 miliardi) e gettito IVA (26,9 miliardi) è inferiore (42,78%) a quello di tutte le altre Regioni (tab. 1, col. 9 e 10). Applicando un'aliquota del 42,78% (tab. 3, col. 1) al gettito IVA di ogni Regione, la Lombardia copre il suo fabbisogno, mentre tutte le altre necessitano di risorse aggiuntive per un totale di quasi 54,3 miliardi di euro, da finanziare tramite un fondo perequativo alimentato da una compartecipazione del 77,25 % del gettito IVA aggregato (tab. 3, col. 2).

Il gettito IVA totale (€ 70.342 milioni, tab. 1, col. 9), in questa ipotesi estrema, non è sufficiente a finanziare le spese primarie (€ 84.435 milioni, tab. 1, col.10).

Nella seconda simulazione si ricorre per il finanziamento della Regione autosufficiente solo all'addizionale IRE. L'addizionale che finanzia il fabbisogno della Lombardia è 7,621% (Tab. 3, col. 3), determinando un fabbisogno residuo per le Regioni rimanenti di 35,073 miliardi, coperto da un fondo perequativo alimentato dal 49,86% del gettito IVA (Tab. 3, col. 4).

Nel terzo caso si è formulata l'ipotesi di un finanziamento del fabbisogno lombardo per il 50% con la compartecipazione regionale IVA e per il restante 50% con l'addizionale IRE. In tale eventualità è necessaria una compartecipazione regionale IVA del 21,39% (Tab. 3, col. 5) ed un'addizionale IRE del 3,81% (Tab. 3, col. 6), che applicate a tutte le Regioni danno un fabbisogno residuo di 44,707 miliardi di euro (Tab. 3, col. 7), finanziabile con il 63,56% dell'IVA. In questa simulazione per finanziare il totale delle spese primarie serve quindi il 3,81% dell'IRE e l'84,95% dell'IVA.

Il riparto finale (tab. 3, col. 8), nelle tre ipotesi descritte, garantisce un doppio flusso di risorse destinato alle funzioni essenziali: uno riconducibile all'ex fondo 549/95, che viene distribuito secondo le quote storiche (tab. 3, col. 9) e l'altro in base al fondo perequativo istituito dalla legge 42/09.⁶

4.1 Un'analisi disaggregata per Regioni

La Regione ove la spesa pro-capite primaria (che nella nostra simulazione coincide con la spesa del 2006) risulta più contenuta (Tab. 2, col. 1) è la Lombardia (2089). Nelle Regioni meridionali la spesa pro-capite primaria è sistematicamente più elevata che in quelle settentrionali (Tab. 2, col. 1), fatta eccezione per la **Puglia** (2201) e la Campania (2254): infatti le spese primarie di Basilicata, Calabria e Molise raggiungono all'incirca i 2700 euro pro-capite. Il dato della Campania è sicuramente in gran parte imputabile alla differente densità di popolazione rispetto alle altre Regioni meridionali e conseguenti economie di scala nella fornitura di servizi; per la Puglia, che ha un milione di abitanti in meno rispetto alla Campania, la bassa spesa primaria pro-capite potrebbe anche essere indicativa di una migliore gestione rispetto alle altre Regioni meridionali.

Un accurato lavoro statistico-economico di standardizzazione dei fabbisogni, assieme ad una condivisa discussione politica, avrà nei prossimi mesi il compito non facile di stabilire quanto di queste differenze tra le spese primarie storiche sia giustificabile tramite oggettivi parametri di bisogno.

La distribuzione dell'accisa sulla benzina e dell'IRAP segna un forte divario tra Regioni del Centro-Nord e Regioni del Sud, a svantaggio di queste ultime. In particolare (Tab. 2, col. 3) l'IRAP ammonta a 309 euro pro-capite in Calabria; in Basilicata e Campania si raggiungono rispettivamente 350 e 358 euro pro-capite; mentre le Regioni con il gettito IRAP più alto sono la Lombardia con 837 euro e il Lazio con 907 euro. Il fondo perequativo ex legge 549/95 registra,

⁶ Considerando che la Lombardia riceve una quota pari a 14 milioni dell'ex fondo 549/95, l'aliquota di compartecipazione IVA sufficiente a finanziare il suo fabbisogno netto è pari al 42,73%, che applicata al gettito IVA di tutte le Regioni dà un fabbisogno residuo complessivo (al netto dell'intero fondo 549/95) pari a 51,8 miliardi di euro finanziabile con un fondo perequativo alimentato dal 73,74% dell'IVA. Dato che il fabbisogno di spesa comprensivo del fondo 549/95 è - teoricamente - finanziabile con il 120% dell'IVA e il fabbisogno al netto del fondo con il 116,5% (42,73%+73,74%), la differenza pari al 3,5% corrisponde esattamente ai 2,5 miliardi di euro dell'ex fondo 549/95. *Nel caso di finanziamento del fabbisogno della Lombardia con l'addizionale all'IRE*, per finanziare il fabbisogno al netto del fondo 549/95 sarebbe sufficiente un'addizionale IRE del 7,612% e una compartecipazione IVA del 46,38% destinata al fondo perequativo; quindi le quote di addizionale all'IRE e compartecipazione all'IVA, che congiuntamente finanziano il fondo 549/95 sono rispettivamente 0,009% e 3,48%. *Nella terza ipotesi* il fondo 549/95 è finanziato da un'addizionale IRE dello 0,005% e da una compartecipazione all'IVA del 3,52%.

invece, un andamento inverso:⁷ ad esempio la Basilicata riceve 252 euro pro-capite, il Molise 240, mentre il Veneto 5 e la Lombardia meno di 1,5 euro per abitante (tab. 2, col. 4).

Il fabbisogno (spese meno l'accisa sulla benzina e l'IRAP al netto del fondo ex legge 549/95) pro-capite da finanziare (tabella 2, col. 9) risulta minore in Lombardia (1213), Veneto (1484) e Piemonte (1516), che hanno le spese basse e tributi propri alti; Molise (2488) Basilicata (2588) e Calabria (2605) presentano una situazione inversa rispetto alle precedenti Regioni. Le Regioni meridionali che risultano meglio posizionate sono Campania (1959) e Puglia (1872).

5. Il riparto delle spese secondarie

La legge, come già ricordato, prevede che si stabilisca un'addizionale IRE che copra in aggregato i trasferimenti soppressi diretti al finanziamento delle spese secondarie, cioè circa 6,7 miliardi di euro. L'addizionale che si ricava è pari all' 1,04%. Se moltiplichiamo tale aliquota per la base imponibile IRE di ogni Regione e dividiamo per la popolazione (Tab. 5, col. 2) troviamo il gettito regionale pro-capite, che oscilla dai 165 euro pro-capite della Lombardia agli 83 della Calabria.

Il gettito nazionale pro-capite (o gettito regionale medio) risulta pari a 135 euro per abitante (tab. 5, col. 3). I trasferimenti perequativi orizzontali mirano a ridurre la differenza fra il gettito nazionale pro-capite e il gettito regionale pro-capite. La perequazione è alimentata dalle Regioni con gettito superiore alla media. Il trasferimento perequativo è dato dal prodotto tra il coefficiente di perequazione e la differenza tra gettito nazionale pro-capite e gettito regionale pro-capite: quando il risultato è positivo la Regione riceve un trasferimento pari all'ammontare del risultato medesimo, viceversa, quando il risultato è negativo, la Regione contribuisce per l'ammontare di questo al finanziamento del fondo perequativo.

Le simulazioni effettuate riguardano tre casi: uno di perequazione totale in cui il coefficiente di perequazione è ipotizzato pari all'unità; si valutano quindi gli effetti di un coefficiente pari a 0,8 ed infine di uno pari a 0,5. Ovviamente per costruzione in tutti e tre i casi, come per le spese primarie, le risorse a disposizione sono sufficienti a coprire le spese in aggregato, ma, a differenza proprio della simulazione relativa alle spese primarie, cambia la distribuzione regionale delle stesse rispetto a quella storica del 2006 (si veda Tab. 5 col. 9, 13 e 17), dalla quale siamo partiti per determinare l'addizionale regionale IRE.

5.1 Un'analisi disaggregata per Regioni

I trasferimenti a favore delle Regioni rilevati dai pagamenti del bilancio dello Stato del 2006 (con l'esclusione di quelli destinati a sanità, assistenza, istruzione e trasporto di parte capitale) risultano essere minori in Lombardia (86 euro pro-capite), Emilia Romagna (108) e Marche (110) e più elevati in Molise (245), Calabria (285) e Basilicata (303) (Tab. 5, col. 5).

Con un coefficiente pari ad uno tutte le Regioni ottengono lo stesso ammontare di risorse pro-capite finali uguale a 135 euro (Tab. 5, col. 12). Una situazione più realistica ed in linea con la legge, che esprime la volontà di ridurre parzialmente le differenze interregionali di gettito, è quella che considera situazioni di perequazione parziale prima con un coefficiente di perequazione della capacità fiscale dello 0,80 e poi dello 0,50. Con un coefficiente pari a 0,8 (Tab. 5, col. 6) la Calabria otterrebbe un trasferimento di 42 euro pro-capite, seguita dalla Campania con 40 euro e dalla Puglia con 35 euro, mentre le Regioni che dovrebbero contribuire in misura maggiore sarebbero la Lombardia con 24 euro pro-capite e l'Emilia Romagna con 22 euro pro-capite. Con un coefficiente uguale a 0,5 (Tab. 5, col. 14) si abbassano i trasferimenti ricevuti dalle Regioni: 26 euro pro-capite

⁷ Il Fondo istituito con la legge 549/95 doveva coprire in ogni Regione la differenza fra alcuni finanziamenti soppressi (i principali fondi soppressi furono il Fondo comune, art. 8 della legge 281/70, e il Fondo di sviluppo regionale, art. 9 della legge 281/70) e il gettito derivante dall'accisa sulla benzina, che risultava maggiore nelle Regioni del Nord. Le quote di tale Fondo sono quindi molto più elevate per le Regioni meridionali.

in Calabria, 25 in Campania e 22 in Puglia e di conseguenza si abbassano anche le quote che devono essere versate dalle altre Regioni: 15 euro pro-capite in Lombardia e 14 euro in Emilia Romagna. Tuttavia, dato che le risorse finali a disposizione di ciascuna Regione non sono collegate con il fabbisogno di spesa, ma solo con la capacità fiscale, si creano delle situazioni come per Liguria e Piemonte (con coefficiente 0,8) che, pur avendo una capacità fiscale sopra la media, hanno risorse finali pro-capite per le proprie spese secondarie inferiori ai trasferimenti del 2006. Tutte le Regioni meridionali sono penalizzate dal nuovo riparto rispetto ai trasferimenti previsti per il 2006 (Tab. 5, col. 9, 13 e 17).

6. Conclusioni

Il lavoro sin qui condotto vuole essere una iniziale riflessione sugli effetti della legge 42/09. Esso permette di avere un'indicazione di massima sull'ordine di grandezza delle risorse finanziarie in gioco. La cautela nella lettura dei numeri è necessaria vista l'impossibilità ad avere una banca dati finanziaria delle Regioni omogenea e classificata per funzioni su dati consuntivi di competenza, così come sarebbe anche auspicabile avere dati consuntivi di competenza, classificati per funzioni, della spesa statale regionalizzata.

Con i dati ad oggi disponibili e discussi all'interno del lavoro, siamo in grado di poter dire che la spesa per funzioni fondamentali (Sanità, Assistenza ed Istruzione) si aggira sui 116 miliardi di euro. Questa può essere finanziata con una compartecipazione al gettito IVA del 84,95%, di cui il 21,39% rimarrebbe sul territorio regionale e il 63,56% andrebbe a finanziare il fondo perequativo, ed una addizionale IRE del 3,81%.

Abbiamo constatato come la spesa per le funzioni fondamentali risulti sistematicamente più elevata nelle Regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali (Tab. 2, col. 1), fatta eccezione per la Puglia (2201) e la Campania (2254): Basilicata, Calabria e Molise raggiungono all'incirca i 2700 euro pro-capite. Comunque, la distribuzione dei tributi propri (IRAP e accisa sulla benzina), che segna un forte divario tra Regioni del Centro-Nord e Regioni del Sud, colloca queste ultime in una posizione medio-bassa (Tab. 2, col. 10) nel *ranking* dei fabbisogni pro-capite per le funzioni fondamentali (dati dalla spesa meno i tributi propri).

Con il nuovo trasferimento perequativo in sostituzione dei trasferimenti soppressi destinati alle spese secondarie, per le Regioni meridionali, si verifica la minore diminuzione di risorse (Tab. 5, col. 9, 13 e 17).

Osserviamo infine come la differenza nelle capacità fiscali, che sembra non dover influire nella determinazione dei livelli di spese definite fondamentali, potrebbe giocare un ruolo essenziale anche nella determinazione di queste ultime. Infatti, se si ipotizza di finanziare i fabbisogni standard calcolando la compartecipazione Iva e l'addizionale IRE necessarie, non è comunque garantita la stabilità della copertura nel tempo. In particolare, la dinamica del **gettito totale** dell'Iva potrebbe non seguire quella del fabbisogno, per cui un'aliquota di compartecipazione fissata in un dato anno potrebbe risultare l'anno successivo troppo alta o troppo bassa rispetto al fabbisogno. Per di più, non è detto che la *distribuzione regionale* del gettito si mantenga stabile nel tempo.

Il meccanismo previsto dalla legge non garantisce necessariamente ad ogni Regione la copertura dei fabbisogni l'anno successivo alla definizione di questi ultimi e alla fissazione della compartecipazione regionale Iva (<http://www.lavoce.info/articoli/pagina1001063.html>). La legge si occupa dell'argomento solo nelle norme transitorie, prevedendo un intervento dello Stato diretto a compensare le Regioni laddove l'Iva cresce meno del fabbisogno e a trattenere gettito nel caso opposto. Quanto alla situazione a regime, la legge tace sulla possibilità di ri-determinazione nel tempo della compartecipazione e della sua eventuale modalità.⁸ Nel caso in cui le differenze nella crescita dei gettiti Iva siano strutturali, e quindi non recuperabili nel tempo dalla Regione

⁸ Il problema è tra l'altro già emerso in sede istituzionale (si veda Zanardi, Audizione presso le Commissioni del Senato del 17 novembre 2008).

svantaggiata, nella formulazione dei decreti delegati si dovrà tener conto che non vi sono alternative a una riconsiderazione anno per anno dell'aliquota di compartecipazione e del fondo perequativo per garantire la congruità delle risorse destinate a finanziare il fabbisogno standard.

Glossario e tabelle

Spese primarie:

- Assistenza sociale (ISSiRFA-Cnr – elaborazione dei bilanci di previsione di competenza delle Regioni)
 - Assistenza sociale, realizzazione del piano quinquennale per gli asili nido, istituti di ricovero per vecchi ed invalidi, servizi sociali per le famiglie, spese per l'equo-canone, costruzione manutenzione delle strutture
 - Studi, ricerche nel settore assistenziale

- Sanità (ISSiRFA-Cnr – elaborazione dei bilanci di previsione di competenza delle Regioni)
 - Assistenza medica, lotta contro le malattie professionali, igiene pubblica,, prestazioni farmaceutiche, Asl, manutenzione, costruzione, ampliamento e sistemazione delle strutture, personale addetto al servizio sanitario
 - Addestramento professionale personale medico e paramedico
 - Veterinaria
 - Studi e ricerche nel settore sanitario

- Istruzione diritto allo studio (Pagamenti del Bilancio dello Stato – Spesa statale regionalizzata)
 - Istruzione prescolastica e primaria
 - Istruzione secondaria
 - Istruzione post-secondaria non superiore
 - Istruzione superiore
 - Ricerca e sviluppo per l'istruzione
 - Istruzione non altrimenti classificabile

Trasferimenti soppressi (Pagamenti del Bilancio dello Stato – Spesa statale regionalizzata):

- Trasferimenti correnti alle Regioni
 - Servizi generali Pubbliche Amministrazioni
 - Difesa
 - Ordine pubblico e sicurezza
 - Affari economici
 - Protezione dell'ambiente
 - Abitazioni e assetto territoriale
 - Attività ricreative, culturali e di culto

- Contributi agli investimenti alle Regioni
 - Servizi generali Pubbliche Amministrazioni
 - Difesa
 - Ordine pubblico e sicurezza
 - Affari economici (ad esclusione dei trasporti)

- Protezione dell'ambiente
- Abitazioni e assetto territoriale
- Attività ricreative, culturali e di culto

Tributi propri (ISSIRFA-Cnr – elaborazione dei bilanci di previsione di competenza delle Regioni):

- Imposta regionale attività produttive
- Accisa sulla benzina

Fondo perequativo ex legge 549/95 (DPCM 17 ottobre 2008 - G. U. n. 21 27/01/2008).

Fonti di finanziamento della legge 42/2009

- IVA DI COMPETENZA: Imposta sul valore aggiunto per Regione (anno d'imposta 2006) in regime normale (Ministero dell'Economia e delle Finanze).
- BASE IMPONIBILE IRE: Distribuzione dei redditi per Regione (anno d'imposta 2006). Dati sulle dichiarazioni delle persone fisiche (Ministero dell'Economia e delle Finanze)

Tabella 1: Dati in milioni di euro.

Regioni	Popolazione	Spese primarie	Trasferimenti soppressi spese secondarie	Irap	Ex fondo pereq. (ex legge 549/95)	Irap al netto ex fondo pereq.	Accisa sulla benzina	Base imponibile IRPEF	Iva di competenza	Fabbisogno spese primarie (2)-(6)-(7)
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Abruzzo	1.305.307	2.826	253	574	114,14	460	59	14.223	674	2.307
Basilicata	594.086	1.614	180	208	149,77	58	18	5.315	276	1.538
Calabria	2.004.415	5.456	571	619	446,22	173	61	15.959	224	5.223
Campania	5.790.929	13.053	722	2.071	559,84	1.511	195	47.327	1.503	11.347
Emilia Romagna	4.187.557	10.187	450	2.953	47,00	2.906	173	65.671	4.277	7.109
Lazio	5.304.778	14.411	690	4.811	286,12	4.525	336	75.617	17.433	9.550
Liguria	1.610.134	4.016	241	750	110,00	640	91	23.436	1.278	3.285
Lombardia	9.475.202	19.793	812	7.929	13,94	7.915	381	150.861	26.874	11.497
Marche	1.528.809	3.623	168	868	55,78	813	62	19.500	983	2.748
Molise	320.907	851	79	120	76,95	43	10	3.122	43	798
Piemonte	4.341.733	9.829	620	3.060	108,97	2.951	294	63.013	5.480	6.584
Puglia	4.071.518	8.963	686	1.575	383,73	1.191	150	35.764	1.196	7.621
Toscana	3.619.872	8.444	490	2.430	71,27	2.359	210	50.596	3.111	5.875
Umbria	867.878	2.327	151	435	63,01	372	36	10.942	819	1.919
Veneto	4.738.313	10.471	614	3.260	22,20	3.238	200	66.352	6.171	7.033
Totale	49.761.438	115.866	6.726	31.664	2.508,94	29.155	2.276	647.696	70.342	84.435

Note: Spese primarie: Sanità e Assistenza (dati di competenza previsionali 2006 - Issirfa), Diritto allo studio (pagamenti effettuati dallo stato nel 2006 - dati della Ragioneria Generale dello Stato - Min. Economia e Finanze); Trasferimenti soppressi (trasferimenti correnti e contributi agli investimenti - pagamenti effettuati dallo stato nel 2006 - dati della Ragioneria Generale dello Stato - Min. Economia e Finanze); IRAP, accisa sulla benzina: dati di competenza previsionali 2006 (Issirfa); Ex fondo perequativo ex legge 549/95: DPCM 17 ottobre 2008; Base imponibile IRPEF E IVA: dati consuntivi di competenza anno imposta 2006 (Min. Economia e

Tabella 2: Dati in euro pro-capite.

Regioni	Spese primarie	Trasferimenti soppressi spese secondarie	Irap	Ex fondo pereq. (ex legge 549/95)	Irap al netto ex fondo pereq.	Accisa sulla benzina	Base imponibile IRPEF	Iva di competenza	Fabbisogno spese primarie (1)-(5)-(6)
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Abruzzo	2.165	194	440	87	352	45	10.896	516	1.767
Basilicata	2.717	303	350	252	98	30	8.946	465	2.588
Calabria	2.722	285	309	223	86	30	7.962	112	2.606
Campania	2.254	125	358	97	261	34	8.173	260	1.959
Emilia Romagna	2.433	108	705	11	694	41	15.682	1.021	1.698
Lazio	2.717	130	907	54	853	63	14.255	3.286	1.800
Liguria	2.494	149	466	68	398	57	14.555	794	2.040
Lombardia	2.089	86	837	1	835	40	15.922	2.836	1.213
Marche	2.370	110	568	36	532	40	12.755	643	1.798
Molise	2.653	245	372	240	133	32	9.727	135	2.488
Piemonte	2.264	143	705	25	680	68	14.513	1.262	1.516
Puglia	2.201	168	387	94	293	37	8.784	294	1.872
Toscana	2.333	135	671	20	652	58	13.977	859	1.623
Umbria	2.681	173	501	73	429	41	12.607	943	2.211
Veneto	2.210	130	688	5	683	42	14.003	1.302	1.484
Totale	2.328	135	636	50	586	46	13.016	1.414	1.697

Note: si veda tabella 1

Tabella 3: Finanziamento spese primarie. Valori espressi in milioni di euro.

Regioni	Finanz. solo con compartecip. IVA		Finanz. solo con addizionale IRE	
	Comp. IVA (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. Ex f.do 549/95)	Add. IRE (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. Ex f.do 549/95)
	(1)	(2)	(3)	(4)
Quota IVA/IRE				
Abruzzo	288	2.019	1.084	1.223
Basilicata	118	1.420	405	1.133
Calabria	96	5.127	1.216	4.006
Campania	643	10.704	3.607	7.740
Emilia Romagna	1.830	5.279	5.005	2.104
Lazio	7.458	2.092	5.763	3.787
Liguria	547	2.738	1.786	1.499
Lombardia	11.497	0	11.497	0
Marche	420	2.328	1.486	1.262
Molise	18	780	238	561
Piemonte	2.345	4.239	4.802	1.781
Puglia	512	7.109	2.726	4.896
Toscana	1.331	4.544	3.856	2.019
Umbria	350	1.569	834	1.085
Veneto	2.640	4.393	5.057	1.977
Totale	30.094	54.341	49.361	35.073
	Aliq. comp. reg. IVA	Aliq.comp. IVA f.do pereg.	Aliq. add. IRE	Aliq.comp. IVA f.do pereg.
	0,42782	0,77252	0,07621	0,49861

Note: Nella tabella si simula il riparto delle spese primarie secondo tre schemi di finanziamento: nel primo si utilizza solo la compartecipazione IVA per finanziare il fabbisogno della regione autosufficiente ottenuto dalla spesa del 2006 al netto dell'IRAP (nettata dell'ex fondo 549/95) e dell'accisa sulla benzina del 2006; nel secondo lo stesso fabbisogno è finanziato con l'addizionale IRE; nel terzo il fabbisogno viene finanziato per metà con l'addizionale IRE e per metà con la compartecipazione IVA. In particolare nella colonna (1) vi è il gettito necessario a finanziare le spese primarie ottenuto da una compartecipazione del 42,78 % al gettito IVA. La colonna (2) contiene i trasferimenti perequativi alle Regioni necessari a finanziare i rispettivi fabbisogni primari residui corrispondenti ad una compartecipazione IVA di 77,25%. Nella colonna (3) si utilizza l'addizionale IRE per finanziare il fabbisogno delle Lombardia, il fabbisogno residuo può essere finanziato con un fondo perequativo alimentato dal 49,86% dell'IVA (colonna 4).

Continua Tabella 3.

Regioni	Finanz. 50% con IRE e 50% con IVA			Riparto finale		
	Comp. IVA (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Add. IRE (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. ex f.do 549/95)	Riparto finale (1)+(2) e/o (3)+(4) e/o (5)+(6)+(7)	Riparto finale ex f.do 549/95	Riparto finale fabbisogno al netto ex f.do 549/95
	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Quota IVA/IRE	0,5	0,5				
Abruzzo	144	542	1.621	2.307	114	2.193
Basilicata	59	203	1.276	1.538	150	1.388
Calabria	48	608	4.567	5.223	446	4.776
Campania	322	1.803	9.222	11.347	560	10.787
Emilia Romagna	915	2.502	3.691	7.109	47	7.062
Lazio	3.729	2.881	2.940	9.550	286	9.264
Liguria	273	893	2.118	3.285	110	3.175
Lombardia	5.749	5.749	0	11.497	14	11.483
Marche	210	743	1.795	2.748	56	2.693
Molise	9	119	670	798	77	722
Piemonte	1.172	2.401	3.010	6.584	109	6.475
Puglia	256	1.363	6.002	7.621	384	7.237
Toscana	666	1.928	3.282	5.875	71	5.804
Umbria	175	417	1.327	1.919	63	1.856
Veneto	1.320	2.528	3.185	7.033	22	7.011
Totale	15.047	24.681	44.707	84.435	2.509	81.926
	Aliq. comp. reg. IVA	Aliq. add. IRE	Aliq.comp. IVA f.do pereg.			
	0,21391	0,03811	0,63557			

Note: La tabella prosegue la simulazione iniziata nella tabella 3; nelle colonne (5) e (6) si utilizza per metà l'addizionale IRE e per metà la compartecipazione IVA per il finanziamento del fabbisogno lombardo, mentre nella (7) si trova il fabbisogno residuo finanziabile con il 63,56% dell'IVA. Infine la colonna (8) ricostruisce il riparto finale, che coincide con la somma della colonna (9) e (10).

Tabella 4: Finanziamento spese primarie. Valori espressi in euro pro-capite.

	Finanz. solo con compartecipazione IVA		Finanz. solo con addizionale IRE	
Regioni	Comp. IVA (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. Ex f.do 549/95)	Add. IRE (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. Ex f.do 549/95)
	(1)	(2)	(3)	(4)
Quota IVA/IRE				
Abruzzo	221	1.547	830	937
Basilicata	199	2.390	682	1.907
Calabria	48	2.558	607	1.999
Campania	111	1.848	623	1.337
Emilia Romagna	437	1.261	1.195	502
Lazio	1.406	394	1.086	714
Liguria	340	1.700	1.109	931
Lombardia	1.213	0	1.213	0
Marche	275	1.523	972	826
Molise	58	2.431	741	1.747
Piemonte	540	976	1.106	410
Puglia	126	1.746	669	1.202
Toscana	368	1.255	1.065	558
Umbria	404	1.807	961	1.250
Veneto	557	927	1.067	417
Totale	605	1.092	992	705
	Aliq. comp. reg. IVA	Aliq.comp. IVA f.do pereq.	Aliq. add. IRE	Aliq.comp. IVA f.do pereq.
	0,42782	0,77252	0,07621	0,49861

Note: si veda tabella 3

Continua Tabella 4.

Regioni	Finanz. 50% con IRE e 50% con IVA			Riparto finale		
	Comp. IVA (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Add. IRE (incl. ex f.do 549/95 Lombardia)	Fabb. residuo (incl. Ex f.do 549/95)	Riparto finale (1)+(2) e/o (3)+(4) e/o (5)+(6)+(7)	Riparto finale ex f.do 549/95	Riparto finale fabbisogno al netto ex f.do 549/95
	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)
Quota IVA/IRE	0,5	0,5				
Abruzzo	110	415	1.242	1.767	87	1.680
Basilicata	99	341	2.148	2.588	252	2.336
Calabria	24	303	2.278	2.606	223	2.383
Campania	56	311	1.593	1.959	97	1.863
Emilia Romagna	218	598	882	1.698	11	1.686
Lazio	703	543	554	1.800	54	1.746
Liguria	170	555	1.316	2.040	68	1.972
Lombardia	607	607	0	1.213	1	1.212
Marche	137	486	1.174	1.798	36	1.761
Molise	29	371	2.089	2.488	240	2.248
Piemonte	270	553	693	1.516	25	1.491
Puglia	63	335	1.474	1.872	94	1.778
Toscana	184	533	907	1.623	20	1.603
Umbria	202	480	1.529	2.211	73	2.138
Veneto	279	534	672	1.484	5	1.480
Totale	302	496	898	1.697	50	1.646
	Aliq. comp. reg. IVA	Aliq. add. IRE	Aliq.comp. IVA f.do pereq.			
	0,21391	0,03811	0,63557			

Note: si veda tabella 3

Tabella 5: Finanziamento spese secondarie.

Regioni	Add. regionale IRE in milioni di euro	Add. regionale IRE in euro pro-capite	Add. IRE media in euro pro-capite	Trasf. soppr. in milioni di euro	Trasf. soppr. in euro pro-capite	Trasf. pereq. in euro pro-capite	Trasf. pereq. tot. (in milioni)	Riparto in euro pro-capite	Diff. con il riparto storico in euro pro-capite
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Formule						$0,8*((3)-(2))$		$(2)+(6)$	$(8)-(5)$
	Aliq. add. IRE					Coeff. pereq.			
	0,0104					0,8			
Abruzzo	148	113	135	253	194	18	23	131	-63
Basilicata	55	93	135	180	303	34	20	127	-176
Calabria	166	83	135	571	285	42	84	125	-160
Campania	491	85	135	722	125	40	233	125	0
Emilia Romagna	682	163	135	450	108	-22	-93	141	33
Lazio	785	148	135	690	130	-10	-55	138	8
Liguria	243	151	135	241	149	-13	-21	138	-11
Lombardia	1.567	165	135	812	86	-24	-229	141	55
Marche	202	132	135	168	110	2	3	135	25
Molise	32	101	135	79	245	27	9	128	-116
Piemonte	654	151	135	620	143	-12	-54	138	-5
Puglia	371	91	135	686	168	35	143	126	-42
Toscana	525	145	135	490	135	-8	-29	137	2
Umbria	114	131	135	151	173	3	3	134	-39
Veneto	689	145	135	614	130	-8	-39	137	8
Totale	6.726	135	135	6.726	135		0	135	0

Note: Nella tabella si simula il riparto delle spese secondarie secondo lo schema di finanziamento basato sulla perequazione della capacità fiscale: la capacità fiscale regionale pro-capite è calcolata moltiplicando l'aliquota dell'addizionale regionale IRE necessaria a finanziare i trasferimenti soppressi per la base imponibile IRE regionale (colonna 1), dividendo poi per la popolazione (colonna 2). Se la differenza tra l'addizionale regionale IRE pro-capite media (col. 3) e l'addizionale regionale IRE pro-capite (col. 2) è positiva, allora la regione partecipa alla ripartizione del fondo perequativo, alimentato da una quota della precedente differenza, quando negativa, nelle altre regioni (col. 6). Nella colonna (6) abbiamo ipotizzato che tale quota sia pari a 0,8. Alla colonna (8) si calcola il nuovo riparto in euro pro-capite, sommando il gettito da addizionale IRE (colonna 2) al trasferimento perequativo (colonna 6). La colonna 9 confronta le risorse ottenute col nuovo riparto con le risorse che spettavano dai trasferimenti soppressi, così come risultanti dai pagamenti del Bilancio dello Stato del 2006.

Continua Tabella 5.

Regioni	Add. regionale IRE euro pro-capite	Add. IRE media euro pro-capite	Trasf. sopp. euro pro-capite	Trasf. pereq. euro pro-capite	Trasf. pereq. tot. (in milioni)	Riparto euro pro-capite	Diff. con il riparto storico euro pro-capite	Trasf. pereq. euro pro-capite	Trasf. pereq. tot. (in milioni)	Riparto euro pro-capite	Diff. con il riparto storico euro pro-capite
	(2)	(3)	(5)	(10)	(11)	(12)	(13)	(14)	(15)	(16)	(17)
Formule				(3)-(2)		(2)+(10)	(12)-(5)	0,5*((3)-(2))		(2)+(14)	(16)-(5)
				Coeff. pereq.				Coeff. pereq.			
				1				0,5			
Abruzzo	113	135	194	22	29	135	-58	11	14	124	-69
Basilicata	93	135	303	42	25	135	-168	21	13	114	-189
Calabria	83	135	285	52	105	135	-150	26	53	109	-176
Campania	85	135	125	50	291	135	11	25	146	110	-15
Emilia Romagna	163	135	108	-28	-116	135	28	-14	-58	149	41
Lazio	148	135	130	-13	-68	135	5	-6	-34	142	11
Liguria	151	135	149	-16	-26	135	-14	-8	-13	143	-6
Lombardia	165	135	86	-30	-286	135	49	-15	-143	150	65
Marche	132	135	110	3	4	135	26	1	2	134	24
Molise	101	135	245	34	11	135	-110	17	5	118	-127
Piemonte	151	135	143	-16	-68	135	-8	-8	-34	143	0
Puglia	91	135	168	44	179	135	-33	22	89	113	-55
Toscana	145	135	135	-10	-36	135	0	-5	-18	140	5
Umbria	131	135	173	4	4	135	-38	2	2	133	-40
Veneto	145	135	130	-10	-49	135	6	-5	-24	140	11
Totale	135	135	135		0	135	0		0	135	0

Note: La tabella prosegue la simulazione iniziata nella tabella 5; nella colonna (10) abbiamo ipotizzato un coefficiente di perequazione pari all'unità. Alla colonna (12) si calcola il nuovo riparto in euro pro-capite, sommando il gettito da addizionale IRE (colonna 2) al trasferimento perequativo (colonna 10). La colonna (13) confronta le risorse ottenute col nuovo riparto con le risorse che spettavano dai trasferimenti soppressi, così come risultanti dai pagamenti del Bilancio dello Stato del 2006. Nella (14) si ipotizza un coefficiente di perequazione pari a 0,5; alla colonna (16) si calcola il nuovo riparto in euro pro-capite, sommando il gettito da addizionale IRE (colonna 2) al trasferimento perequativo (colonna 14). La colonna (17) confronta le risorse ottenute col nuovo riparto con le risorse che spettavano dai trasferimenti soppressi, così come risultanti dai pagamenti del Bilancio dello Stato del 2006.